



CLUB ALPINO ITALIANO
Via E. Petrella, 19, 20124 Milano
Tel. 02 2057231



DOCUMENTO CONCLUSIVO del convegno “VIVERE LE ALPI ... E IL LORO FUTURO”

A conclusione del Convegno pubblico, svoltosi a Ayas/Champoluc il 29 giugno 2019 a cura del Club Alpino Italiano - Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano, gli Operatori CAI e il Pubblico riuniti esprimono il proprio pensiero e convengono su quanto segue:

- La progressiva e costante evoluzione dei cambiamenti climatici produce già, e in futuro causerà ancor di più, documentati effetti negativi sul delicato “sistema” delle Alpi.
- Le popolazioni residenti sulle Alpi svolgono la fondamentale funzione di presidio del territorio, sovente in una situazione socio-economica di marginalità, specie nelle aree di media montagna. Sulle Alpi si svolgono innumerevoli attività del tempo libero, escursionistiche, alpinistiche, sportive, ricreative e rigenerative ancora soggette a forte stagionalità.
- Le attività legate agli sport invernali, che hanno rappresentato e rappresentano ancora un modello di sviluppo fortemente sostenuto da finanziamenti pubblici, stanno subendo in maniera evidente gli effetti negativi dei cambiamenti climatici, in primis per quel che attiene a tempi e quantità delle precipitazioni nevose.
- Per fronteggiare tale situazione si stanno realizzando impianti di risalita a quote progressivamente maggiori, associandovi impianti d'innnevamento artificiale e relativi bacini di raccolta e accumulo delle acque.
- Stanno consolidandosi nuove modalità di fruizione della Montagna attraverso la promozione di attività e manifestazioni di largo impatto mediatico a sfondo spettacolare, volendo replicare in quota le attività ludiche tipiche delle metropoli.
- In una logica di puro marketing aggressivo, sono in costante e progressiva fase di progettazione e/o realizzazione impianti di collegamento a fune fra i vari comprensori secondo una logica antitetica allo sviluppo sostenibile (*Cime Bianche, Avvicinare le Montagne, Comelico, Corno alle Scale, Campo Felice, ecc*).
- Questa progressione in alto, in lungo e in largo impatta e frammenta habitat di elevato pregio naturalistico e conservazionistico, di fatto impoverendo il valore del Patrimonio Naturale insito ed espresso da quei luoghi.
- Insistono, infatti, sulle Alpi e sull'Appennino numerosi e differenziati Siti della Rete europea Natura 2000 la cui funzione primaria è la conservazione della biodiversità animale e vegetale.

Richiamano con determinazione quanto riportato nei documenti statuari CAI e nelle linee d'indirizzo e di autoregolamentazione CAI “Nuovo Bidecalogo” in materia di ambiente e tutela del paesaggio, in particolare il punto 1) *la montagna e le aree protette*, 2) *il territorio, il paesaggio, il suolo* e il punto 4) *il turismo in Montagna*.

Richiedono un impegno sempre maggiore del Governo, delle Regioni e dei Comuni per la messa in atto di politiche del Territorio, nello specifico per quello alpino e quello appenninico, che siano in

linea e facilitino il raggiungimento degli obiettivi derivanti da Trattati e Convenzioni internazionali volti a garantire la conservazione e la corretta gestione degli ecosistemi montani. In tal senso il CAI è impegnato, quale aderente, all'interno dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile con gli obiettivi strategici di Agenda 2030 e i punti della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS).

Ritengono urgente una revisione delle politiche di ulteriore aggressione, consumo e banalizzazione della montagna, rispettando anzitutto le norme speciali di tutela e operando per imboccare nuove strade di valorizzazione delle Terre Alte, della loro cultura, dei loro prodotti, dell'ambiente, del paesaggio, delle unicità e delle risorse durature che ogni valle può vantare.

Sollecitano la valorizzazione dei Servizi ecosistemici forniti dalla montagna, di cui al collegato ambientale della Legge 221/2015.

Si rivolgono al Consiglio Direttivo Centrale del CAI, al Consiglio Centrale di Indirizzo e Controllo e ai Direttivi dei Gruppi Regionali, affinché, attraverso l'impegno dei Soci, delle Sezioni e degli Organi Tecnici sia esteso il monitoraggio del territorio alpino, con un processo di coinvolgimento delle comunità locali, per prevenire nuovi progetti distruttivi e affinché, prendendo spunto dalle numerose "buone pratiche" diffuse sul territorio, quasi sempre grazie all'impegno diretto di Giovani, si operi per una Montagna espressione di coesione sociale e territoriale, fonte di qualità di vita e dignità per chi vi abita, occasione di incontro e scambio con chi la frequenta.

Ayas/Champoluc , 29 giugno 2019